

Linguistica Silesiana 40, 2019

ISSN 0208-4228

DOI: 10.24425/linsi.2019.129413

LUCYNA MARCOL-CACÓN  
Università della Slesia  
lucyna.marcol@us.edu.pl

LE PARTI DEL CORPO NELLE ESPRESSIONI  
FRASEOLOGICHE E IL LORO LEGAME  
CON LA TERMINOLOGIA MEDICA:  
L'ITALIANO E IL POLACCO A CONFRONTO

THE PARTS OF THE BODY IN PHRASEOLOGICAL EXPRESSIONS  
AND THEIR LINK WITH MEDICAL TERMINOLOGY:  
A COMPARISON BETWEEN ITALIAN AND POLISH

Every part of the human body goes beyond the anatomy-physiology limits to reach deep contents and symbolic meanings.

We can identify a range of verbs (which constitute a part of idiomatic expressions) that indicate different alterations of the body's integrity. As for their figurative use, they serve to describe a mental state. The parts of the body linked to the sensory, motor and intellectual spheres tend to be accompanied by adjectives that are part of the terminology of the psychiatric past.

We come to the conclusion that some medical terms (in this case the parts of the body) have entered into everyday speech and have assumed symbolic meanings. From the interlingual point of view, it is whereas possible to see considerable differences between Italian and Polish. It follows that the linguistic picture of the world helps to understand the generally accepted statements in a certain community.

Keywords: *parts of body, phraseological expressions, medical terminology, translation*

## 1. Introduzione

Il presente articolo si pone lo scopo di individuare e classificare le espressioni fraseologiche italiane nelle quali appaiono i nomi delle parti del corpo umano facendo vedere al contempo il loro legame con le branche della medicina. Il corpus selezionato ha permesso di organizzare i fraseologismi in due principali classi: fraseologismi con verbi comunicanti stato morboso o alterazione del corpo nonché quelli comunicanti il comportamento emozionale negativo. Un altro obiettivo importante è quello di mostrare alcune strategie adeguate per la traduzione delle espressioni fraseologiche dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo. È interessante alla fine una riflessione sociolinguistica e culturale riguardante il servirsi dei fraseologismi somatici.

Si parte dal presupposto che il corpo è sia espressione della vita biologica che della vita affettivo-emotiva di un soggetto. Qualsiasi parte del corpo umano ha un suo mondo il quale esula dai limiti dell'anatomo-fisiologia per raggiungere contenuti profondi e significazioni simboliche; è pertanto portatore di significato.

Nella linguistica italiana moderna con espressione (locuzione) fraseologica (idiomatica) si indica un'espressione contraddistinta dall'abbinamento di un significato fisso ad un significato non compositazionale (Casadei 1994: 61). Quanto alle espressioni fraseologiche, occorre ricordare che in esse è riflessa l'immagine linguistica del mondo. Come sottolinea Bocian (2009: 18) "la fraseologia racchiude nella semantica di ogni lingua la mentalità degli utenti di questa lingua". Va tenuto presente inoltre che l'assenza di corrispondenze nel significato delle parole tra lingue diverse, nel caso specifico tra l'italiano e il polacco, riguarda soprattutto i nomi concreti. Facendo riferimento alle parti del corpo, basti notare che a *rozum* in polacco corrispondono in italiano sia *senno* sia *intelletto* che *cervello*. Per tradurre una data espressione fraseologica bisogna comprendere il suo significato e la particolarità del messaggio contenuto nella lingua di partenza e in seguito cercare di ottenere lo stesso effetto stilistico e semantico nella traduzione di essa (Bocian 2009: 29).

Prima di venire ai particolari, bisogna accennare che l'italiano della medicina è contraddistinto da una grande ricchezza terminologica ed una forte presenza nella lingua comune. La sua forte ricaduta sulla lingua comune è dovuta principalmente al fatto che ciascuno di noi si trova ad affrontare problemi di salute e che, in aggiunta, c'è sempre più grande sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa. I tecnicismi specifici della lingua medica comprendono sia termini condivisi dalla lingua comune, come ad esempio *fegato*, *cuore*, *occhio* che termini riservati a particolari branche della medicina (Serianni 2005: 115, 127).

## 2. Fraseologismi con verbi comunicanti stato morboso o alterazione del corpo

Il presente studio è basato su un repertorio di espressioni fraseologiche tratte da diversi dizionari dei modi di dire in cui appaiono le parti del corpo. Si precisa che tutte le espressioni fraseologiche verranno accompagnate dai loro equivalenti polacchi per poter svolgere un'analisi contrastiva. Lo scopo dell'analisi proposta è quello di individuare somiglianze e divergenze nelle espressioni fraseologiche dell'italiano e del polacco a livello semantico e lessicale.

Passando all'analisi delle espressioni fraseologiche italiane con parti del corpo, si è deciso di raccogliere le espressioni fraseologiche dando peso al loro riferimento alla medicina. Si può anzitutto individuare una gamma dei verbi che si associano alle branche di essa. In base alle indagini condotte, risulta che essi indicano spesso un'alterazione dell'integrità dell'organismo. Si può dividere le espressioni raccolte nei seguenti gruppi.

Tabella 1. Fraseologismi con verbi comunicanti stato morboso o alterazione del corpo<sup>1</sup>

Stato morboso o alterazione del corpo cui i verbi rinviano	Espressione fraseologica
Sofferenza/ dolore/ malattia	<i>farsi venire il mal di fegato – przejmować się czymś; coś leży komuś na wątrobie</i>
	<i>il cuore si spezza/ sanguina a qualcuno – serce komuś pęka/ krwawi/ kraje się</i>
Caduta	<i>cadere nelle mani di qualcuno – wpaść w czyjeś ręce</i>
	<i>non reggersi in gamba – ledwo trzymać się na nogach</i>
Rottura (equivalente nella terminologia medica: frattura)	<i>battere il capo contro il muro – walić głową o/w mur</i>
	<i>il cuore trafitto dallo strale – serce przebite strzałą</i>
	<i>rompere/ gonfiare/ spaccare il muso a qualcuno – stłuc komuś gębę</i>
	<i>rompere il capo/ la testa a qualcuno – zawracać/ suszyć komuś głowę</i> <i>rompere i coglioni a qualcuno/ far girare i coglioni/ rompersi i coglioni – naprzykrzać się komuś</i>

<sup>1</sup> Elaborazione propria.

Tabella 1 – continuazione

<b>Stato morboso o alterazione del corpo cui i verbi rinviano</b>	<b>Espressione fraseologica</b>
	<i>rompere l'anima a qualcuno – dręczyć kogoś</i>
	<i>rompersi/ ficcarsi/ scavezzarsi il collo/ l'osso del collo – skrócić sobie kark</i>
	<i>rompersi la schiena – harować</i>
Storcimento (equivalente nella terminologia medica: distorsione ossia lesione)	<i>spalancare, sbarrare, sgranare, stralunare gli occhi – wytrzeszczyć oczy</i>
	<i>storcere la bocca/ il naso/ il muso – kręcić nosem, krzywić się na coś</i>
Gonfiezza (equivalente nella terminologia medica: tumefazione)	<i>gonfiare la testa – głowa (komoś) puchnie od gadania</i>
	<i>gonfiare/ rompere/ spaccare il muso a qualcuno – stłuc komuś gębę</i>
Sforzo (equivalente nella terminologia medica: lesione da sforzo)	<i>aguzzare gli occhi/ lo sguardo/ la vista – wytężyć wzrok</i>
	<i>rompersi la schiena – przeciążyć mięśnie pleców</i>
	<i>strapparsi gli occhi – przeciążyć wzrok</i>
Taglio (equivalente nella terminologia medica: amputazione)	<i>tagliare le gambe a qualcuno – podciąć komuś skrzydła</i>
	<i>togliere a qualcuno un peso dal cuore – zdjąć komuś kamień z serca</i>
	<i>togliere qualcosa dal capo a qualcuno – wybić z głowy</i>
Perdita	<i>perdere il bene dell'intelletto – stracić rozum</i>
	<i>perdere il cuore – stracić serce do czegoś</i>
	<i>perdere la faccia – stracić twarz</i>
	<i>perdersi d'animo – zniechęcić się, upaść na duchu</i>
	<i>uscire di senno/ perdere il senno – odchodzić od rozumu</i>

Volendo succintamente riepilogare l'essenziale di quanto esposto, si può osservare che i verbi delle espressioni appena individuate possono essere ritrovati nel linguaggio medico dove servono per esprimere diverse alterazioni dell'integrità del corpo. Si sottolinea, inoltre, che con essi si definiscono

anzitutto disfunzioni inerenti al sistema osteoarticolare (si pensa soprattutto ai verbi: *gonfiare*, *rompere* o *perdere*). Quanto, invece, al loro uso figurato, le espressioni fraseologiche contenenti tali verbi servono per descrivere uno stato psichico (si pensa qui soprattutto alle espressioni: *perdere il senno* e *perdere il bene dell'intelletto*). Va osservato ulteriormente che esse si riferiscono nella maggior parte dei casi ad un comportamento emozionale negativo (Marcol-Cacoń, Brandt 2017a: 54).

Vale la pena completare le suddette affermazioni con l'espressione *avere l'occhio clinico* (*mieć wprawne lekarskie oko*), che si riferisce alla pratica medica dotandola di autorevolezza. Il medico che ha l'occhio clinico sa giudicare il malato al solo guardarlo. In estensione, l'espressione si riferisce alla capacità, dovuta a lunga esperienza, di intuire qualcosa al primo sguardo.

Si nota un notevole livello di corrispondenza per quanto riguarda le espressioni italiane e polacche. Ciononostante, si possono osservare differenze nell'uso dei verbi che nel caso del polacco non sempre presentano legami con la terminologia medica. Le espressioni come ad esempio: *rompersi la schiena*, *rompersi i coglioni*, *rompere l'anima a qualcuno* non sono presenti nella realtà dei parlanti polacchi e vengono tradotte con un solo verbo non facente parte della nomenclatura medica.

### 3. Fraseologismi comunicanti il comportamento emozionale negativo

Quanto al già menzionato comportamento emozionale negativo si propone di raggruppare le espressioni fraseologiche in base a cinque diverse emozioni cui fanno riferimento. Si precisa che in questa classifica, oltre al verbo, si porrà l'accento sul sostantivo indicante una data parte del corpo. La parte del corpo più ricorrente risulta la parola *sangue* come simbolo della vita e passione. Si può raggruppare gli esempi raccolti nei seguenti gruppi.

Alla luce di quanto appena elencato, si nota che quanto alle espressioni esprimenti la rabbia, esse si riferiscono all'atto di mangiare ossia consumare. La rabbia, quindi, può essere paragonata ad una malattia che colpisce e danneggia una parte dell'organismo. In italiano, la rabbia può "mangiare" il cuore, il fegato o l'anima, mentre in polacco il sangue o il fegato. Un'osservazione pertinente è che di una persona coraggiosa si dice che *ha fegato*, ma d'altra parte, il fegato è anche sede dell'ira e da qui l'espressione *rodarsi il fegato dalla rabbia*. A questa è legata l'espressione *sentirsi rodere dalla bile*, visto che il fegato è responsabile della produzione della bile ossia della sostanza che permette l'assorbimento dei grassi alimentari da parte dell'intestino. Per quanto riguarda le espressioni esprimenti l'orrore, si mette in risalto il fatto che chi prova il sentimento di forte paura o ribrezzo generato da ciò che appare crudele o ripugnante, in senso fisico o morale, può rassomigliare a una persona che sta per morire, vale a dire il cui sistema circolatorio smette di funzionare.

Tabella 2. Fraseologismi comunicanti il comportamento emozionale negativo<sup>2</sup>

<b>Comportamento emozionale negativo</b>	<b>Espressione fraseologica</b>
Rabbia	<i>mangiarsi/ rodersi il cuore – psuć sobie krew</i>
	<i>mangiarsi/ rodersi il fegato – psuć sobie wątrobę; wściekać się</i>
	<i>sentirsi rodere dalla bile – żółć kogoś wzbiera</i>
Orrore	<i>sentirsi gelare il sangue nelle vene – mrozić krew w żyłach</i>
	<i>non avere sangue nelle vene – nie mieć w sobie życia</i>
Vita, passione	<i>avere il sangue caldo – być w gorącej wodzie kąpany</i>
	<i>calma e sangue freddo – tylko spokojnie</i>
	<i>farsi cattivo sangue – psuć komuś krew</i>
	<i>sangue del mio sangue – moja krew</i>
	<i>sentire il fuoco nelle vene – mieć gorącą krew</i>
	<i>sentir montare il sangue alla testa/ salire il sangue alla testa – krew uderza komuś do głowy</i>
	<i>un patto di sangue – pakt krwi</i>
Ferimento, uccisione	<i>bagnarsi le mani di sangue/ insanguinarsi le mani – splamić ręce krwią</i>
	<i>battere/ percuotere/ mordere a sangue – zbić na miazgę/na kwaśne jabłko</i>
	<i>con/ senza spargimento di sangue – z/bez rozlewu krwi</i>
	<i>duello all'ultimo sangue/ combattere all'ultimo sangue (propriam., fino a che rimanga nel corpo ancora una goccia di sangue) – walczyć do ostatniej kropli krwi</i>
Disperazione (a volte anche ocaggine)	<i>agire senza cervello – robić coś bezmyślnie</i>
	<i>perdere il bene dell'intelletto – stracić rozum</i>
	<i>perdere il senno – odchodzić od rozumu</i>
	<i>uscire di senno – stracić rozum</i>

<sup>2</sup> Elaborazione propria.

Quanto al gruppo successivo, si nota che la parola chiave è il sangue. A questo proposito occorre rimarcare il fatto che il sangue, fin dall'antichità, è stato investito di valenze simboliche fondamentali per la vita dell'uomo. È l'organo identificato con la vita stessa, ma non rimanda solo a energie positive e fecondanti, ma anche negative e pericolose. Accoglie nel suo liquido le sostanze le quali il corpo secerne quando è felice, triste, stressato, entusiasta e via discorrendo<sup>3</sup>.

È difficile sottrarsi all'impressione che il sangue fa venire in mente il colore rosso, vale a dire il colore della vitalità, della passione, della forza ma anche dell'aggressività. Tali forti emozioni vengono comunicate dalle espressioni appena elencate. Va tenuto presente che anche in riferimento alla terminologia medica, il colore rosso segnala due estremi indicando una volta lo stato anatomico (*globuli rossi*) e l'altra quello patologico (*febbre rossa*).

Prendendo spunto da quanto esposto nella tabella, si sottolinea che la perdita ovvero mancanza di facoltà di ragionare risulta qui la conseguenza del forte scombussolamento dell'uomo, dalla paura e dall'ansia. Tali emozioni negative portano, come suggeriscono le espressioni appena palesate, ad un disturbo mentale (almeno sul piano linguistico). Sono spesso emozioni che uno vuole nascondere, però la loro presenza non passa inosservata, ma si rispecchia in tanti modi di dire. Come osserva Camugli-Gallardo (1996: 32) le espressioni che trasmettono una valutazione negativa superano quelle esprimenti una valutazione positiva per il fatto che le emozioni positive non hanno bisogno di essere celate, mentre quelle negative vengono attenuate, per esempio tramite un modo di dire, per non ferire i sentimenti dell'interlocutore e/o non ricorrere ad un insulto.

La parte del corpo alla quale si pensa in primo luogo in riferimento a qualsiasi tipo di disturbo mentale è la testa. Si è soliti dire in italiano: *testa matta* ovvero *testa stramba* con l'equivalente polacco *szalona głowa*. Esiste anche l'espressione *testa a pera* usata in riferimento a chi fa ragionamenti assurdi o insensati, il cui cervello funziona in maniera anomala. Se si pensa alla testa in termini dell'organo che presiede alle facoltà sensoriali, motorie, sensitive e intellettive, si devono menzionare gli esempi seguenti: *dare di volta il cervello* – *oszaleć* e *malato al cervello* – *chory na umyśle*.

È da segnalare inoltre che le parti del corpo legate alle sfere sensoriali, motorie, sensitive e intellettive tendono ad essere accompagnate da aggettivi facenti parte della terminologia del passato psichiatrico, i quali sembrano ora "invadere" l'italiano comune (Piccione 1995). Frequente è il ricorso all'aggettivo *forsennato* o *frenetico*: *testa forsennata*, *abbracci forsennati*, *cervello frenetico* e via discorrendo. Navigando su diversi forum tematici si può anche riscontrare esempi come: *testa lunatica*, *cervello lunatico* e molti altri. Tali aggettivi, una volta usati per definire diversi disturbi mentali (fino alla metà del XIX secolo),

<sup>3</sup> <https://www.riza.it/dizionari/dettaglioVocabolo/45/sangue.html> (ultimo accesso: 14/02/2018).

ora sembrano fungere da parole dell'uso comune con le quali si vuole anzitutto insultare qualcuno (Marcol-Cacoń, Brandt 2017b: 175-177).

Non si deve sorvolare sul fatto che alla lingua standard entrano combinazioni di parole nate nei comunicati trasmessi dai mass media nonché quelle che dai media vengono diffuse. Vi è purtroppo una conseguenza negativa di tale fenomeno – la lingua della maggior parte di tali comunicati continua ad essere sempre più “povera” (ridotta) ed omogenea. Per tale motivo, alcune espressioni fraseologiche sembrano quasi scomparire. Si nota una generale tendenza alla semplificazione ed economia linguistica anche nell'ambito della fraseologia (Połowniak-Wawrzonek 2010).

#### 4. Una riflessione sociolinguistica sull'uso dei fraseologismi somatici

Soppesando le espressioni del corpus dal punto di vista sociolinguistico si arriva alla considerazione che alcuni termini medici (nel caso specifico le parti del corpo) sono entrati nel parlare comune e hanno assunto significati simbolici. Un esempio è il termine *fegato*, che è una parola comune con annessa fraseologia idiomatica (*avere fegato*).

La ricerca di confini linguistici fra lingua comune e linguaggio specialistico risulta inutile, poiché, come afferma Porcelli (1990), il rapporto tra il linguaggio specialistico e la lingua comune è un continuum. Ha quindi senso studiare e far vedere la connessione tra la lingua comune e i linguaggi specialistici, tra cui avviene appunto uno scambio.

I modi di dire risultano utili nell'apprendimento di una L2, visto che sviluppano la competenza lessicale e comunicativa del discente per una prospettiva culturale (in quanto sono profondamente radicati nella cultura della lingua di partenza). Nel caso specifico si tende a *prendere due piccioni con una fava*, vale a dire memorizzare un lessico specialistico nonché fissare un insieme di espressioni fraseologiche.

#### 5. Una riflessione interlinguistica sull'uso dei fraseologismi somatici

Soppesando le espressioni appena esaminate dal punto di vista interlinguistico (confronto tra la lingua italiana e polacca) si possono notare divergenze nella concettualizzazione della stessa esperienza. Bertuccelli Papi (2013) ne indica tre casi:

- convergenza (corrispondenza), come nelle espressioni idiomatiche seguenti: *il cuore sanguina a qualcuno* – *serce komuś krwawi*; *battere il capo contro il muro* – *walić głową o/w mur*;
- trasferimento, in cui un significato idiomatico simile è espresso tramite parti del corpo differenti: *mangiarsi le mani* – *gryźć palce*; *tagliare le gambe a qualcuno* – *podciąć komuś skrzydła*;

- asimmetria, quando, rispetto a un'espressione idiomatica che utilizza una parte del corpo non esiste un'espressione parallela nell'altra lingua, come in: *rompersi la schiena* – *harować*; *rompere i coglioni a qualcuno* – *naprzykrzać się komuś*. Nella stessa categoria rientrano esempi in cui si ricorre ad un'altra espressione idiomatica, come in: *non avere sangue nelle vene* – *nie mieć w sobie życia*.

In generale, il confronto appena proposto fa capire che si può identificare delle differenze tra l'italiano e il polacco, vale a dire il modo diverso di concettualizzare la stessa esperienza (Bertuccelli Papi 2013: 33). Va tenuto presente che nessuna traduzione in una lingua di arrivo può essere l'equivalente esatto di una data espressione (fraseologica) nella lingua di partenza. Qualsiasi traduzione comporta perdita, aggiunta e/o deviazione dell'informazione. Nelle traduzioni delle espressioni fraseologiche, il contesto della cultura di arrivo dovrebbe essere l'elemento più importante per assicurare la riuscita della traduzione (Eco Umberto 2003: 7, 25).

È da segnalare alla fine che capitano espressioni le quali sono equivalenti dal punto di vista semantico-strutturale, vale a dire i cui significati sono simili ed espressi attraverso la stessa struttura sintattica pur sfruttando domini di origine diversi. In italiano *ci si rode il cuore* mentre in polacco *il sangue* (*psuć sobie krew*). Anziché dire *tagliare le gambe* si dice in polacco *tagliare le ali* (*podciąć komuś skrzydła*). Da ciò risulta che le espressioni fraseologiche non possono essere tradotte in modo indiretto per significare ma vanno tradotte in modo culturalmente accettato per significare ossia non perdere il valore d'uso (Arduini, 210: 212).

### Riferimenti bibliografici

- Arduini, A. 2000. Metaforizzare una cultura: la traduzione. In S. Petrilli (a cura di), *La traduzione*, 207-216. Roma: Meltemi.
- Bazzanella, C. 2014. *Linguistica cognitiva. Un'introduzione*. Roma-Bari: Laterza.
- Bertuccelli, P.M. 2013. A preliminary study of idiomatic and figurative uses of 'hand' in English and 'mano' in Italian: Embodiment and cultural filters. In S. Bruti (a cura di), *Rassegna italiana di linguistica applicata*, 1, 17-39. Milano: Bulzoni Editore.
- Bocian, E. 2009. Strategie di traduzione della metafora alla luce della linguistica cognitiva. *Studia Romanica Posnaniensia* 36: 15-32.
- Camugli-Gallardo, C. 1996. Un regard différent sur la réalité extra-linguistique? Étude d'un domaine métaphorique italien. In *Transalpina. Regards croisés*, 29-52. Caen: Presses Universitaires de Caen.
- Eco, U. 2003. *Dire quasi la stessa cosa*, 4. Milano: Bompiani.

- Ignone, A., N. Santeusano 2011. *L'italiano della biologia e della medicina*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Marcol-Cacoń, L., A. Brandt 2017a. Fraseologismi sull'esperienza corporea dal punto di vista delle scienze cognitive e neurobiologiche. In A. Paleta, M. Wrana (a cura di), *L'Italia come specchio dell'Europa e l'Europa come specchio dell'Italia nei tempi antichi e moderni*, 45-55. Kraków: Collegium Columbinum.
- Marcol-Cacoń, L., A. Brandt 2017b. Ricorso ai termini psichiatrici nel linguaggio della rete. Rispecchio della realtà o "prestiti" poco felici? In W. Banyś, B. Śmigielka (a cura di), *Neophilologica* 29, 172-181. Katowice: Wydawnictwo UŚ.
- Piccione, R. 1995. *Manuale di Psichiatria*. Roma: Bulzoni Editore.
- Podracka, M. 2006. *Idiomy włoskie*. Warszawa: REA.
- Połowniak-Wawrzonek, D. 2010. *Wpływ mediów na współczesną frazeologię polską*. Kielce: Wydawnictwo Uniwersytetu Jana Kochanowskiego.
- Porcelli, G. 1990. Dalla lingua comune alle microlingue. In G. Porcelli, B. Cambiaghu, M.C. Jullion, A. Capimi Valentini (a cura di), *Le lingua di specializzazione e il loro insegnamento*, 1-77. Milano: Vita e pensiero.
- Putka, I. 1997. *Konstrukcje włoskie z czasownikami fare, dare, prendere i ich odpowiedniki polskie*. Warszawa: Wiedza Powszechna.
- Serianni, L. 2005. *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*. Milano: Garzanti.

### Dizionari

- Drzymala, P. 1993. *Fraseologia italiana. Słowniczek frazeologiczny włosko-polski*. Poznań: Wydawnictwo Naukowe UAM.
- Quartu, M., E. Rossi 2012. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Hoepli.
- Sułkowska, M. 2005. *Od stóp do głów, czyli o częściach ciała i jego atrybutach, polsko-francusko-hispańsko-włoski słownik wyrażen*. Zielona Góra: Kanion.
- Tiberii, P. 2012. *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*. Bologna: Zanichelli.

### Sitografia

<https://www.riza.it/dizionari>